

Il terzo anno di "Scrittori di pace"

Grosseto è aperta ai venti e ai forestieri, diceva Bianciardi, e per il terzo anno con "Scrittori di pace" la Provincia di Grosseto, in collaborazione con la Fondazione Luciano Bianciardi, ha cercato di mettere in comunicazione le persone e la cultura della nostra terra con esperienze provenienti dal Sud del mondo. L'integrazione tra i popoli, l'incontro tra culture, la lotta contro la sopraffazione, l'emarginazione e la violenza sono tra i valori forti della Toscana che l'iniziativa ha voluto fin dagli inizi sottolineare. In questo gli organizzatori si sono sentiti incoraggiati anche dall'ampia e partecipata risposta ottenuta da studenti, insegnanti, associazioni e istituzioni registrata in tutte le edizioni.

Questa volta è stata ospitata per tre settimane la scrittrice Ken Bugul. Durante la sua permanenza ha visitato i nostri luoghi, ha incontrato autorità istituzionali, associazioni, e ha tenuto letture nelle scuole e nelle biblioteche. È stato dunque possibile un

incontro vivo con persone e civiltà solo apparentemente lontane, ma intrecciate in realtà ad ogni passo con la nostra vita quotidiana, magari in modo traumatico. Al termine del soggiorno, l'autrice ha cominciato a scrivere di questa sua esperienza e tale produzione verrà pubblicata nella lingua originale e in italiano in un volume curato dagli organizzatori.

Ken Bugul è lo pseudonimo in lingua wolof di Marietou Mbaye Bileoma, scrittrice nata nel 1947 a Louga, nella regione senegalese di Nducuman, da una famiglia islamica. Il padre, che alla sua nascita aveva 85 anni, era un marabutto, cioè maestro e saggio dell'Islam. E un marabutto ultraottantenne era anche l'uomo che Ken Bugul sposò nel 1980 al ritorno in Senegal, diventando la ventottesima moglie di una galassia poligamica. L'esperienza dell'incontro con l'anziano marabutto, la seduzione e la decisione di diventare sua moglie sono state narrate da Ken Bugul nel romanzo autobiografico *Riwan ou le chemin de sable* (Parigi, 1999) - in corso di traduzione in spagnolo e in italiano - che ha ottenuto un importante premio lettera-

rio in Africa e che costituisce uno dei volumi della trilogia autobiografica; gli altri sono *Le baobab fou* (Senegal, 1982) - tradotto in inglese, tedesco, olandese, spagnolo - e *Cendres et braises* (Parigi, 1994). Ha inoltre pubblicato i seguenti romanzi: *La folie et la mort* (Parigi, 2000), tradotto in spagnolo, che si svolge nel quadro di un continente africano lacerato da guerre civili, povertà, carestie; *De l'autre côté du regard* (Parigi, 2003), tradotto in polacco e in italiano, che si impernia intorno al tema del dolore.

L'istruzione scolastica di Ken Bugul era iniziata nel villaggio del Senegal, continuata poi al liceo di Thiès e all'Università di Dakar, per concludersi in Belgio dove si è recata con una borsa di studio. È laureata in lingue e in sociologia. Nonostante la sua educazione e l'abitudine all'indipendenza, la giovane donna entrò nel gioco seduttivo dell'anziano marito, che comunque morì pochi mesi dopo averla sposata. Il suo romanzo è di straordinario interesse anche perché conduce nella psiche di una donna che vive nella cultura islamica facendone osservare le reazioni, analizzate con precisa cura. L'inte-

ra sua produzione narrativa testimonia uno sguardo femminile sull'esperienza della donna, sulle problematiche sociali e più latamente culturali.

Ha lavorato per organizzazioni internazionali che si occupavano di pianificazione familiare e problemi collegati alla famiglia, in un'area d'intervento che comprende Congo, Camerun, Burkina Faso, Ciad, Ruan-da, Burundi. Ha partecipato a incontri internazionali in Africa, Europa e America, occupandosi, oltre che di letteratura e della condizione della donna, dei diritti dell'uomo, dei giovani, dello sviluppo economico e della democrazia africana, delle sue tradizioni.

Attualmente vive a Porto Novo, nel Benin, dove ha attrezzato un locale che era lo studio e l'ambulatorio d'un suo marito medico, facendone una galleria d'arte e luogo di incontri culturali denominato Collection d'Afrique. È animatrice di laboratori di scrittura, anche con finalità terapeutiche e riabilitativi, promuove opere culturali, oggetti d'arte e di artigianato.